

NEXT GENERATION EU

Nel nome del Fondo straordinario per la ripresa e il rilancio europeo, il programma per costruire l'Unione europea del futuro

La Commissione ha presentato ieri al Parlamento europeo le sue proposte per reagire alla crisi del COVID-19. Un pacchetto ambizioso, che raccoglie e supera il piano di Francia e Germania, appellandosi al valore storico, politico, civile e morale dell'unità degli Europei. Un insieme di strumenti pensato per lasciare in eredità alle prossime generazioni un'Europa leader globale della nuova economia digitale, verde, solidale, inclusiva e sociale.

Il cambio di passo dell'UE è evidente. Nel mezzo di una crisi economica drammatica, il destino intrecciato delle economie nazionali, legate dalla moneta comune e ormai strutturate come un sistema produttivo unico, rende necessario il rilancio economico di tutta l'Unione. I migliori interventi nell'Aula del Parlamento, rispondendo a Ursula von der Leyen, hanno ricordato la possibilità concreta di costruire l'unione politica. Come ha sottolineato martedì **Sandro Gozi a nome dell'Unione dei Federalisti Europei**, nel corso della riunione della Commissione Affari costituzionali: *“Questi strumenti di cui stiamo discutendo devono essere iscritti in un quadro che ne garantisca il carattere permanente”; “in questo senso una revisione dei Trattati e una profonda riforma dell'Unione europea fanno parte della risposta duratura e efficace all'uscita dalla crisi”*. ([link YouTube](#))

*“Non possiamo non accogliere con soddisfazione questo pacchetto di proposte della Commissione europea”, spiega **Giorgio Anselmi, Presidente del Movimento Federalista Europeo**. “Vedremo a breve sia i dettagli tecnici, sia la reazione dei governi nazionali, ma sicuramente lo spirito che ha animato la Commissione va nella giusta direzione. Come federalisti europei sottolineiamo tre cose. In primo luogo, i governi più conservatori devono essere messi in condizione all'interno del Consiglio di non bloccare l'approvazione del Piano europeo e di non giocare al ribasso sul Quadro finanziario pluriennale: quindi avanti senza farsi bloccare dal veto di chi vuole fermare il cambiamento dell'Unione. In secondo luogo, queste proposte devono*

essere concepite solo come un passo per affrontare il vero nodo: la riforma delle risorse proprie, così tanto evocate in questo piano e che devono diventare una vera competenza europea, senza più dover passare dalle ratifiche unanimi degli Stati membri. Per questo bisogna accettare di mettere mano quanto prima ai Trattati su questo punto specifico. In terzo luogo, l'inevitabile conclusione delle decisioni che verranno prese non può che essere l'unione politica".

*"Nei prossimi mesi si apre una partita cruciale", sottolinea **Luisa Trumellini, Segretaria nazionale del Movimento Federalista Europeo**. "Per promuovere la riforma dell'Unione europea, deve formarsi un'alleanza virtuosa tra le forze politiche pro-europee del Parlamento, i governi nazionali consapevoli che il proprio interesse coincide con il rafforzamento dell'Unione europea e i cittadini e le forze sociali che a loro volta capiscono il valore e i meriti di un'Europa coesa e forte. Anche il governo italiano ha un ruolo importante in questo schema. Infatti, mai è apparso più chiaro che la migliore politica per il nostro Paese è quella portata avanti nel quadro europeo, perché ogni giorno si conferma che il nostro vero interesse nazionale è in un'Europa sempre più capace di politiche sovranazionali efficaci e ambiziose".*

Pavia, 28 maggio 2020

All.to

Lettera aperta del Presidente dell'Unione dei Federalisti Europei UEF Sandro Gozi agli eurodeputati



Al Presidente, David Sassoli
Ai Presidenti dei Gruppi politici
Ai membri della Commissione Affari costituzionali
Ai membri della Commissione Problemi economici e monetari
Ai membri della Commissione Bilanci
Parlamento europeo

Bruxelles, 25 maggio 2020

Gentile Presidente Sassoli,

Gentili Presidenti dei Gruppi politici,

Cari Membri del Parlamento europeo,

a nome dell'Unione dei Federalisti Europei, vorrei sottoporre alla vostra attenzione alcune riflessioni in merito al ruolo e alle possibili iniziative del Parlamento rispetto ai negoziati in corso per la definizione degli strumenti finanziari straordinari per rispondere all'emergenza Covid-19, del nuovo Quadro finanziario pluriennale e alla prospettiva della *Conferenza sul futuro dell'Europa*.

La crisi in corso ha reso evidente l'importanza di agire uniti come Europei in modo efficace e solidale, e ha portato già ad alcune evoluzioni importanti. Prima della pandemia l'Unione europea si apprestava ad aprire un confronto con i cittadini sul futuro dell'Europa: se limitarsi al Mercato unico, sia pure con le straordinarie peculiarità, uniche nella storia, che lo caratterizzano; oppure se, riprendendo il cammino dei Padri fondatori, costituirsi come unità politica. Nell'affrontare la pandemia, l'Unione è stata posta dinanzi ad una sfida senza precedenti, e ha già compiuto scelte che indicano la necessità e la volontà di incamminarsi verso questa seconda strada. Non solo le istituzioni europee in queste settimane, a partire dalle risoluzioni approvate dal Parlamento europeo, lo confermano. Anche il confronto in corso tra governi nazionali mostra che la maggioranza dei Paesi membri si sta a sua volta orientando verso questa opzione, nonostante alcune forti resistenze.

Questo implica innanzitutto che la Conferenza, quando si aprirà, dovrà discutere non di opzioni indefinite, ma di un progetto concreto di unione politica; e per farsi unione politica coerente con i principi democratici, l'Unione europea dovrà confrontarsi su una proposta di riforma costituzionale. La Conferenza sarà un passaggio determinante nella misura in cui potrà incarnare quel processo trasparente e partecipato con cui i cittadini potranno prendere coscienza e scegliere in merito all'attribuzione delle nuove indispensabili prerogative a livello europeo.

Solo il Parlamento europeo ha la legittimità democratica e la vocazione istituzionale per imporre una simile agenda in vista della Conferenza, innanzitutto orientandosi in questo senso al proprio interno, e poi elaborando, discutendo e proponendo alle altre istituzioni europee un progetto di Costituzione federale europea, analogamente a quanto fece nella prima legislatura sotto la guida di Altiero Spinelli. I federalisti invitano pertanto la Commissione Affari costituzionali a confrontarsi in merito a questa prospettiva.

In parallelo, e in coerenza con questa prospettiva, invitiamo il Parlamento a valutare anche l'immediata apertura di un primo cantiere di riforma relativo al sistema delle risorse proprie



dell'Unione europea, anche sulla base della risoluzione approvata il 15 maggio scorso. Si tratta di una riforma necessaria e urgente, ancor più nell'ipotesi di un accordo – sulla linea della proposta presentata nei giorni scorsi da Francia e Germania – circa l'emissione di debito congiunto europeo, peraltro auspicata già dal Parlamento in più risoluzioni. Questa ipotesi imprime un cambiamento significativo nella concezione del bilancio europeo, e pone una serie di questioni che vanno affrontate subito.

La questione più urgente è sicuramente la necessità di creare nuove risorse europee, senza chiedere maggiori contributi agli Stati membri, ma focalizzandosi in particolare sui giganti della finanza e del web, e su chi inquina. E' un'esigenza sostenuta anche dal Parlamento europeo e da alcuni governi. Per garantire che questa riforma sia permanente e pienamente efficace è però indispensabile una modifica dei Trattati e del sistema decisionale in essi previsto, per superare il blocco costituito dal diritto di veto sia nel Consiglio, sia da parte dei parlamenti nazionali, la cui successiva approvazione oggi è condizione necessaria. Questo perché il sistema attuale lascia le stesse risorse europee – e quindi anche la garanzia – diretta o indiretta – di eventuale debito congiunto europeo nelle mani degli Stati.

Sciogliere questo nodo – che implica emendare pochi specifici articoli per garantire che siano il Parlamento europeo e il Consiglio a maggioranza a stabilire le disposizioni relative alle risorse proprie dell'Unione, eliminando contestualmente il passaggio delle approvazioni a livello nazionale e istituendo quindi una capacità fiscale autonoma dell'Unione europea – diventa pertanto un contributo indispensabile per garantire il successo dei negoziati in corso e una trasformazione qualitativa, oltre che quantitativa, del bilancio europeo. Le risposte all'emergenza devono infatti ispirare e orientare, fin da subito, l'evoluzione istituzionale dell'Unione, per renderla più capace di affrontare le future sfide politiche.

Il Parlamento europeo ha il potere, se vuole, di proporre gli emendamenti e di chiedere di avviare il relativo processo di revisione dei Trattati. I federalisti si rivolgono alla Commissione Bilanci e alla Commissione Problemi economici e monetari perché discutano al più presto in merito a questa ipotesi.

Il solo fatto di aprire un confronto di questo tipo in un momento in cui la crisi spinge a modificare in modo radicale l'impostazione di alcuni aspetti fondamentali dell'Unione europea, ritenuti indiscutibili fino a poche settimane fa, permetterebbe di incanalare il processo in corso verso lo sbocco virtuoso del completamento dell'unione politica.

Come da più parti ormai si ripete citando Winston Churchill, non bisogna "mai sprecare una buona crisi": La vostra ambizione di contribuire allo sviluppo del progetto europeo e la vostra volontà politica vi hanno portato ad essere in una posizione strategica in questo momento cruciale. I federalisti contano su di voi e faranno tutto quanto è in loro potere per sostenervi in questo compito cui la storia vi chiama.

Con viva cordialità,

Sandro Gozi

Presidente